Termoscanner e divisori per fare fitness»

In palestra

Anche per i lecchesi amanti del fitness e della forma fisica è finalmente terminato il lungo "lockdown" da Covid-19

Una ripresa caratterizzatada una serie di prescrizioni che i titolari di palestre e centri fitness devono adottare: seguendo le due paginette fitte dell'allegato 1 regionale con prescrizioni alle quali attenersi sia per i dipendenti che per i fruitori del servizio.

Molte delle prescrizioni riguardano norme che ormai abbiamo imparato a conoscere
bene in questo periodo di pandemia come la sanificazione dei
locali, la rilevazione della temperatura corporea (non deve
superare i 37,5 gradi), l'uso della
mascherina da parte degli operatori, evitare gli assembramenti, mettere a disposizione
dispenser con prodotti igienizzanti e via dicendo.

Le palestre devono anche organizzare la gestione degli spazi in entrata e uscita, in sala attrezzi, negli spogliatoi e docce. Poi le distanze tra persone: almeno due metri durante l'attività fisica internsa e un metro nelle altre circostanze.

Dopo l'uso di ogni singolo attrezzo o macchinario lo stesso dovrà essere disinfettato. Inoltre tuttigli indumenti personali dovranno essere riposti in apposito armadietto. Queste a grandi linee le norme a cui attenersi per poter garantire un'attività in sicurezza.

Roberto Butta, storico gestore di palestre a Lecco (è in attività da più di 25 anni), e titolare della palestra Smartfit, è tra quelli che può tirare un respiro di sollievo. «Noi non vedevamo l'ora di riaprire - spiega Butta -. Orala nostra palestra ha riaperto con tutte le precauzioni del caso dopo una serie di lavori che abbiamo sostenuto negli ultimi giorni quando le regole sono state chiare per tutti. E' stata dura perché non abbiamo avuto praticamente aiuti. Ma guardiamo al futuro positivamente anche perché in questi lunghi giorni di chiusura - prosegue Butta - ho avuto molti contatti sia da persone che frequentava-



Roberto Butta: all'ingresso misurazione della temperatura

no già la nostra palestra che da nuove. Penso, e sperò nel giusto, che il lockdown abbia in qualche modo stimolato coloro che non praticavano il fitnessad avvicinarsi a questo stile di vita. E' la speranza che molti di noi operatori del settore abbiamo per poter riprenderci dai mancati introiti».

Operatori che, per riaprire le palestre, hanno dovuto investire migliaia di euro per adeguare le proprie strutture: «Mentre eravamo chiusi abbiamo dovuto comunque, come molte altre categorie, sborsare soldi per tenere in vita le nostre attività e

poi abbiamo dovuto investire. sul futuro. Un segnale tangibile sia per noi stessi ma anche per coloro che torneranno o che verranno in palestra. Mi riferisco in modo particolare a dei pannelli divisori non "freddi" con scenari all'aria aperta e boschi che renderanno più gradevole lo sforzo fisico. E poi abbiamo installato un termoscanner all'ingresso che aprirà le porte solo se la temperatura corporea sarà adeguata. Oltre naturalmente alla pulizia più volte al giorno, le sanificazioni sia negli spogliatoi che nelle docce».

Marco Corti